



Banchi sul balcone

Il giornalino della nostra scuola



EDITORIALE

2021 ti vorrei così...

Il 2020 è stato un anno molto difficile, durante il quale è stato richiesto un impegno collettivo e sinergico per superare questo subdolo male rappresentato dal Covid-19. Questi mesi appena trascorsi hanno profondamente segnato sia noi che la storia: abbiamo assistito alla scomparsa di una generazione, un passato che ci ha plasmato e arricchito. E' stato un tempo di rinunce, di preoccupazioni, di perdita di sicurezze, economiche ed affettive, di confinamento imposto, di mancanza di libertà e speranza. Tuttavia, il Covid non ci ha lasciato solo esperienze negative, ma ci ha permesso di cogliere la bellezza laddove non avremmo mai pensato. L'utilizzo di mascherine ha cambiato per sempre la nostra percezione dei rapporti con l'altro: abbiamo imparato ad apprezzare la bellezza di un sorriso e l'espressività di un viso. Il lockdown ci ha fatto vivere l'esperienza dello stare da soli e questo ci ha permesso di comprendere l'importanza di un abbraccio, di un affetto lontano, di un contatto interpersonale.



Foto classe 2D

Quest'anno passato ci ha permesso di comprendere l'importanza delle nostre responsabilità, anche legate al fattore ambientale: abbiamo assistito alla diminuzione dell'inquinamento e alla riappropriazione degli ambienti da parte della fauna locale. Abbiamo lodato e applaudito il personale sanitario che instancabilmente si è prodigato per aiutare tutte le persone affette da patologie, incurante del pericolo cui esso stesso era esposto. Per questo 2021 facciamo tesoro dell'arricchimento personale derivante dalle esperienze vissute: l'importanza di stare insieme, l'apprezzare i piccoli gesti e momenti, il riguardo verso le persone meno fortunate, l'affetto per familiari ed amici, una maggiore consapevolezza per le problematiche ambientali... Noi studenti ci auguriamo che questo anno sia migliore, che il Covid sia finalmente sconfitto, che si possa tornare a visitare il mondo, ad abbracciare le persone che amiamo, a guardarsi finalmente senza l'ingombro della mascherina. L'aspettativa più grande è poter tornare alla normalità e avvicinarsi all'altro senza paura. Un nostro grande desiderio è poter andare in gita scolastica, vedere nuovi luoghi e fare esperienze uniche ed entusiasmanti. Ci piacerebbe poter tornare a fare sport, poter incontrare senza remore né paure, poter condividere le piccole e grandi occasioni insieme. Ma, sopra ogni altra cosa, ciò che ci auguriamo e vi auguriamo per questo 2021 è il poter finalmente tornare ad essere pienamente e consapevolmente noi stessi, a riappropriarci di tutto ciò che amiamo e a cui abbiamo dovuto rinunciare. Buon 2021 di cuore a tutti!

Gli alunni della 1C

Nelle pagine interne del nostro giornalino



Vita di scuola/ Prof. e studenti: stili a confronto

Cingoli è.../ Esto Cingulum nostrum

Il personaggio di questo numero/ Il nostro sindaco: Michele Vittori

InclusivaMente/ Un mondo di scuole

Storia e storie/ Carlo Urbani e il suo sogno

Note e Colori/ Intervista impossibile a Raffaello

A tutto sport!/ Il fair play

Do you speak English?/ Parlez-vous français?

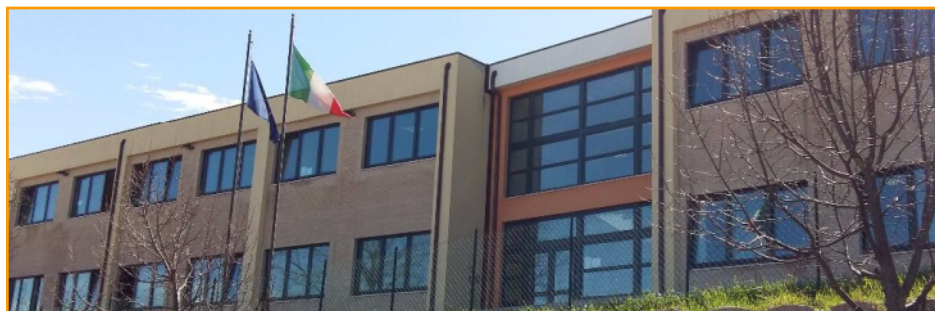
Ambiente e natura/ La Terra si confessa: "Sto molto male! Non sono infinita..."

Giochi e curiosità

Vita di scuola



Prof. e studenti: stili a confronto



Nella nostra scuola convivono più o meno amabilmente professori e studenti: i primi, in numero decisamente inferiore, sono abituati al rispetto delle regole, i secondi, che sono la maggior parte, sono per lo più scalmanati. Sulla base della nostra esperienza possiamo affermare che esistono diversi tipi di professori, tra cui i più frequenti nelle scuole italiane sono:

- il prof molto esigente: pretende sempre di più dai suoi studenti, rivendica senza scuse che i compiti vengano svolti, tra i banchi serpeggia la paura di essere chiamati alla lavagna, durante le sue interrogazioni scoppiano i mal di pancia!
- il prof mediamente esigente: si regola con i compiti, spesso si dedica al ripasso e al consolidamento, permettendo allo studente di prendere fiato tra un argomento e l'altro. Prova a mettersi nei panni dell'allievo, anche se ci riesce a fatica!
- il prof decisamente umano: quello che, anche se sbagli, ti fa recuperare, ci prova in ogni modo e soprattutto ti aiuta. Di solito nelle interrogazioni fa le domande e si dà pure le risposte!

Non meno articolata è la casistica degli studenti, a proposito dei quali ce n'è davvero per tutti i gusti! Cerchiamo ora di individuare le tipologie più frequenti:

- lo studente modello: in classe segue con attenzione la lezione fino all'ultimo secondo utile. La fatica non lo scalfisce, il sonno non lo coglie, infatti la sera non va mai a letto dopo le 21. Per lui esiste solo il 10 che pretende come un diritto inalienabile. Vive il 9 come un lutto, l'8 come un'apocalisse. Qualcuno sottovoce lo chiama "secchione". Inutile invitarlo alle feste, tanto non viene!
- lo studente medio: di solito fa i compiti perché teme la crocetta, se c'è la verifica studia, perché la famiglia e in particolare la madre, pretende voti decenti, altrimenti scatta la punizione, ad esempio: niente sport, niente amici, niente play e soprattutto ... la punizione più temuta ... niente cellulare!!!
- lo studente selettivo: mentre i prof spiegano, questo studente con volto serafico pensa ai fatti suoi, soprattutto quando l'argomento non lo interessa ma se il docente sa conquistarsi la sua attenzione, affina l'orecchio, aguzza l'ingegno e fa un'impennata inaspettata, altrimenti naviga sulla sufficienza.
- lo studente negligente: in classe compare saltuariamente, sembra più un ospite, dato che la sveglia all'alba lo infastidisce. In classe si spegne come un telefono scarico o conversa amenamente con il compagno di banco. Gli insegnanti ai colloqui ripetono: ha le capacità ma non si applica. Per lui il 6 è un miraggio, che raramente diventa realtà.
- lo studente polemico: è il tipico "idealista da salotto" quello che ha la presunzione di poter cambiare il mondo. Gli interessano i voti, ma sa che esistono cose più importanti nella vita: l'inquinamento, le ingiustizie, i diritti sociali, la politica ... Ogni occasione è buona per aprire una parentesi su argomenti che non siano quelli ministeriali. E' un adolescente, ma si atteggiava come un adulto. Può risultare irritante. State attenti: è un potenziale politico!



Cingoli è...



“*Esto Cingulum nostrum*”

La Peste del '600, la Madonna del Rosario e lo Stemma di Cingoli

Prima parte

Quella del Covid19 non è certo la prima pandemia della storia. Ce ne furono molte altre e di ben peggiori: si pensi alla terribile peste nera del Trecento o a quella del Seicento o anche alla più recente Spagnola. Nel ricordo dei Cingolani, rimase per molti anni un evento tragico e luttuoso, che fu tramandato con orrore dai sopravvissuti alle generazioni che seguirono: la peste del 1591, la più lunga, la più tremenda, la più spaventosa che la città abbia mai subito sia per numero di morti che di contagiati. Causa del morbo fu la grande carestia del 1590. “Gli scampati ebbero impresse nella fantasia le scene macabre della mortalità, e negli orecchi per lungo tempo rimasero i mesti rintocchi delle campane della Pieve, che continuamente annunziavano i decessi dei cittadini ricchi e poveri. Le tombe, continuamente riaperte per deporvi i cadaveri dei cari, si trovavano nelle chiese ed ogni giorno, quando vi si recavano per pregare ed assistere ai divini misteri, si ricordavano i lutti e le sofferenze provate in quel indimenticabile 1591” (A. Pennacchioni, *La Peste del 1591 in Cingoli e la Madonna del Rosario Principale Protettrice della città*, Cingoli 1991, p. 25). Dopo quarant'anni da quella terribile esperienza, negli anni 1630, 1631 e 1632, la penisola italiana fu di nuovo imperversata da una nuova ondata di peste: si trattava di quella raccontata dal Manzoni nei “Promessi Sposi”. Di nuovo, il male dilagava a macchia d'olio e si avvicinava sempre più anche alla Marca di Ancona e dunque a Cingoli.



La Madonna del Rosario di Lorenzo Lotto

Davanti a tanto pericolo e consapevole dell'impotenza umana di fronte al dramma della morte, un magistrato cingolano, nel Consiglio di Credenza del 9 maggio del 1630, propose di porre la città sotto la protezione della Madonna del Rosario, consacrandogliela ufficialmente: “La moltitudine dei travagli, quali hoggi sentiamo nel mondo di guerra, di pesti et d'infiniti altri mali, ne sforzano a prendere in ciò qualche prudente consiglio, et perché il travaglio è grande habbiamo anco bisogno di potente soccorso et dall'altro canto questa terra porta alla Madonna santissima del Rosario et perciò non sarà se non bene da porsi sotto la protitione di Lei, offrendogli principalmente le anime nostre, poi li corpi con tutti i beni di natura quanto di fortuna. Questo se par di farlo largamente”. L'approvazione espressa dalla Credenza fu ampiamente accettata dal Consiglio Generale. Pochi giorni dopo, il 22 maggio, arrivò anche l'approvazione del Vescovo di Osimo, sotto la cui giurisdizione era la nostra cittadina. L'estate cingolana del 1630 passò senza fatti luttuosi: giunse presto il freddo dell'inverno che impedì la diffusione del microbo della peste. Andò molto diversamente nelle vicine città del litorale adriatico, che, in quello stesso anno, contarono invece moltissimi contagiati.



Cingoli è...



Seconda parte

A Cingoli, il fatto venne interpretato come conseguenza della protezione della Madonna del Rosario, per cui già nei primi mesi dell'anno seguente, il 1631, il Consiglio Comunale volle testimoniare solennemente la riconoscenza alla propria Protettrice. Nel Consiglio del 2 maggio 1631, si stabilì che ogni anno si sarebbe dovuto solennemente festeggiare la ricorrenza della Madonna del Rosario, con processioni e con tutte le “dimostrazioni di devozione et honore che si potranno”: “Si deve procurare che la processione da farsi per l'invocazione della Madonna del Rosario per nostra protettrice si faccia con quella maggior espressione possibile et perciò dopo essersi fatta la processione generale, con tutte quelle dimostrazioni di devozione et honore che si potranno e dopo esser presentate le chiavi di questa terra all'immagine della Madonna Santissima, le si presenti anche un cereo di sette ovvero otto libbre incirca.” Ed ancora, si stabilì pure che “l'immagine della SS.ma. Madonna del Rosario si facci affiggere a pie' delle scale di questo palazzo et per tre sere continue, cominciando questa sera, si faccino segni d'allegrezza nella torre et in piazza con fuochi et sonar di campana”. Ma soprattutto, per quel che riguarda il nostro stemma, nel Consiglio del 2 settembre dello stesso anno 1631, si determinò che “nei sigilli pubblici e nell'arma debba mettersi qualche cosa che esprima questa terra esser dedicata al Patrocinio della S.ma Regina Madre di Dio”. Il signor Muzio Maria propose che si mettesse “l'immagine della Madonna SS.ma del Rosario con un motto nell'armi, sigilli et altrove” e che questa risoluzione restasse per l'avvenire nello stemma della comunità. La proposta venne approvata all'unanimità: tutti furono d'accordo! Questa fu la scritta che, di conseguenza, venne posta nello stemma cingolano, sotto l'immagine della Madonna: “ESTO CINGULUM NOSTRUM”.

Si tratta di un'invocazione alla Madonna che significa “Sii la nostra Cingoli”, dove “Cingoli” è il nome della nostra cittadina (ovvero la terra, la patria che protegge gli interessi, la vita, la famiglia, il luogo dove sono seppelliti i morti), ma, contemporaneamente, indica anche il “cingulum”, ossia il “cingolo di protezione”, la “difesa”. L'invocazione scelta, dunque, rispecchiava perfettamente quanto il Consiglio Comunale si era proposto di esprimere: porre Cingoli “sotto la protezione di Lei [Madonna del Rosario] offerendogli principalmente le anime nostre, poi li corpi con tutti li beni di natura quanto di fortuna”. “Lo stemma così voluto dai nostri avi”, però, si lamenta il celebre storico cingolano Pennacchioni, nel suo studio sulla peste del 1591, “fu tramandato e rispettato fino a qualche decennio fa, fino a quando ignorando storia, cultura e tradizione si determinò di togliere dal gonfalone l'immagine della Vergine Santissima e rimase solo il motto [...] Il Comune della nuova era, dal 1861 in poi, non si preoccupò più della festa annuale e si dimenticò della Protettrice Principale della città”. Ma stranamente rimase nel nostro stendardo l'invocazione alla Vergine (“Esto Cingulum nostrum”, “Sii la nostra Cingoli/protezione”): la cosa, ovviamente, è priva di ogni significato e di ogni logica. A chi è rivolta, ora, quell'invocazione? Tolta l'effigie mariana, manca completamente il soggetto a cui può essere indirizzata! Nel modificato stemma cingolano, infatti, rimangono solo un monte a tre punte, un tasso e, ai lati, due cervi contrapposti e rampanti: nessuno di questi elementi può essere il destinatario dell'invocazione, a meno di non scivolare nell'assurdo o nel ridicolo: “l'impresa araldica quindi non ha alcun significato, anzi, se ce l'ha, è abbastanza enigmatico e ironico”, commenta infatti Pennacchioni. Sarebbe stato molto più coerente e logico togliere dallo stemma anche il motto; ma forse -rispettando storia, cultura e tradizioni- sarebbe stato ancor più saggio il lasciare l'antico stemma, senza cancellare importanti pezzi della nostra storia.

Il personaggio di questo numero è...



Il nostro Sindaco Michele Vittori:

“Studiate con passione e impegno senza porre limiti ai vostri orizzonti”

È uno dei sindaci più giovani delle Marche, è stato eletto nel 2019 alla guida dell'Amministrazione comunale di Cingoli. Si chiama Michele Vittori, ha 35 anni compiuti lo scorso 17 dicembre. Vive con Serena e ha una bambina di nome Aria. Lo abbiamo intervistato in un incontro a scuola.

Sindaco, vorremmo conoscerla meglio: qual è il suo lavoro?

“Sono un consulente finanziario ormai da diversi anni”.

Da ragazzo avrebbe voluto fare un altro mestiere?

“Da bambino avevo un sogno: fare il poliziotto. Poi, crescendo, ho capito che non sarebbe stata la mia strada”.

Qual è stato il suo percorso di studi?

“Dopo il diploma all'Istituto tecnico commerciale, mi sono laureato in Economia a Urbino. Ho conseguito anche un Master di specializzazione”.

È importante secondo lei studiare?

“Sì, è molto importante. Così com'è fondamentale che voi siate attenti e partecipate alle lezioni scolastiche. Non dovete mai andare a casa con il dubbio, chiedete ai vostri professori, parlate con loro e riflettete”.

Ha un hobby in particolare?

“Mi piace andare in bici nei sentieri di Cingoli e osservare la natura e il paesaggio che ci circondano”.

Come e quando si è appassionato alla vita politica?

“A vent'anni ho iniziato a interessarmi delle questioni amministrative e a 23 anni mi sono candidato come consigliere comunale. Sono stato eletto e da lì ho iniziato questo percorso che mi ha portato a diventare sindaco”.

Avrebbe mai immaginato di indossare la fascia?

“Sinceramente no, anche se in questi anni ci ho messo sempre passione e impegno senza porre limiti”.

È facile fare il sindaco?

“Amministrare un territorio esteso come quello cingolano (è il 6° nelle Marche per superficie quadrata; ndr) presenta molteplici difficoltà, ma stiamo lavorando ogni giorno per soddisfare al meglio le esigenze dei cittadini”.

È questo che anima la sua attività amministrativa?

“Sì, l'obiettivo è quello che ci siamo dati: rendere Cingoli un paese ancor migliore di ciò che è.”

Quali sono i progetti su cui state lavorando?

“Oltre a scuole, trasporti e strade, che sono i servizi ordinari, gli impegni prioritari sono la ricostruzione degli edifici lesionati dal terremoto come ad esempio il Duomo in piazza; la realizzazione, in collaborazione con la Provincia, del nuovo polo scolastico che, sicuro e funzionale, ospiterà l'Alberghiero e il Liceo; la progettazione di una nuova Casa di riposo per gli anziani; e poi c'è tutta l'emergenza Covid”.

Qual è la situazione su questo fronte?

“Abbiamo vissuto momenti di crisi proprio per la Casa di riposo, ma le sofferenze sono state e sono notevoli anche a livello di attività produttive, bar e ristoranti, sport, scuola, attività sociali. Il Covid ha stravolto la nostra quotidianità, i rapporti personali, le relazioni interpersonali. L'auspicio è che tutto ciò possa essere utile a renderci migliori e a farci capire che sono belle quelle cose che sono semplici, come un abbraccio o una stretta di mano. Questo periodo difficile ci ha fatto riscoprire proprio questo”.

Che previsioni può fare da sindaco su questa emergenza?

“È difficile farle, però alcune restrizioni sicuramente rimarranno. Faccio appello alla sensibilità e alla responsabilità dei cittadini affinché il rispetto delle regole sia massimo, ad esempio sul distanziamento, sull'uso della mascherina e sull'igiene delle mani”.

L'intervista al sindaco Michele Vittori ci ha aperto una finestra sulla vita cittadina e noi lo ringraziamo per la sua disponibilità e per aver risposto a tutte le nostre domande.

Le alunne e gli alunni della classe 2A



Disegno classe 2D



InclusivaMente

Un mondo di scuole

Com'è la scuola in Marocco? Cosa si mangia in Ucraina? Quanto abbiamo in comune con questi Paesi? E quali le differenze? Se in tempo di COVID il mondo non è visitabile, il giornalino scolastico compie un viaggio tra culture e tradizioni diverse. Nelle pagine di questo numero un'avventura alla scoperta di nuovi orizzonti.

Questo nuovo anno scolastico ha portato con sé grosse novità: il ritorno alla vita tra i banchi, l'inizio della scuola media e quindi anche la possibilità di stringere nuove amicizie. Tra le tante persone che abbiamo conosciuto, ci sono anche alcuni compagni di classe che provengono da paesi lontani come il Marocco e l'Ucraina.

Volenterosi di conoscerli meglio, li abbiamo intervistati per saperne di più sulle esperienze vissute a scuola nei loro Paesi di origine. Le risposte non solo hanno soddisfatto molte nostre curiosità ma ci hanno fatto capire anche le differenze ed i punti in comune con realtà diverse. Per prima cosa abbiamo chiesto loro se avessero mai indossato un'uniforme scolastica. Da questo punto di vista la situazione è molto simile a quella italiana: la divisa scolastica viene indossata, sia in Marocco sia in Ucraina, soltanto alle scuole elementari mentre alle medie ed alle superiori non è obbligatoria. Un altro aspetto in comune è la presenza di ragazze e ragazzi nella stessa classe così come di professori e professoressa. Durante l'intervista però sono venuti fuori aspetti anche molto diversi rispetto a quanto succede nella nostra scuola. Tra questi ci ha colpito soprattutto, sempre secondo l'esperienza vissuta dai nostri amici, l'assenza in classe dei ragazzi che hanno bisogno del sostegno e quindi anche di insegnanti specifici, senza particolari differenze tra Marocco ed Ucraina. Inoltre ci hanno raccontato che nei loro Paesi di provenienza non sono previste le ore di alternativa alla religione come solitamente sono presenti da noi. Non molto diversa invece è la struttura della scuola per quanto riguarda le aule di musica, arte, informatica ed i laboratori. Infatti in alcuni casi ci sono classi apposite, dotate di computer e di altri strumenti necessari per lo svolgimento di attività e di alcune materie. Infine l'intervista si è conclusa con la curiosità di sapere quali lingue si studiassero in questi Paesi e, mentre in Marocco si studia ovunque il francese, in Ucraina la lingua maggiormente studiata è l'inglese. L'intervista ci ha dato la possibilità di conoscere le usanze di Paesi diversi, di approfondire temi e problemi e di confrontare la nostra "idea" di scuola con le esperienze di altri ragazzi. È stata insomma una bella e grande opportunità che abbiamo cercato di sfruttare per conoscerci meglio un po' tutti seppur nelle diversità di ognuno di noi. Vi ringraziamo per l'attenzione e vi aspettiamo per il prossimo numero della rubrica Inclusiva...mente!

Classe 1°D



Disegno classe 1D



La vignetta di questo numero

Disegno classe 1A

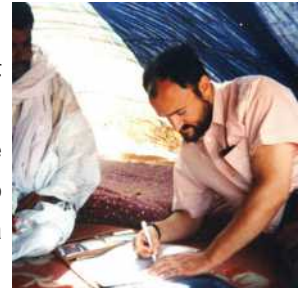
Storia e storie



Carlo Urbani e il suo sogno, a cura della IB

"Il sogno di distribuire accesso alla salute ai segmenti più sfavoriti delle popolazioni è diventato oggi il mio lavoro"

In questo periodo di difficoltà e cambiamenti nella nostra vita ci è piaciuto ascoltare e conoscere la storia di un uomo che ha vissuto, come noi, una pandemia e che ha lottato per sconfiggerla: il Dott. Carlo Urbani. Questo grande uomo che ha dedicato tutta la sua vita per gli altri e che ci ha insegnato davvero molto.



Chi è Carlo Urbani? Carlo Urbani nasce il 19 Ottobre 1956 a Castelplanio, un paese in provincia di Ancona. Vive qui con la sua famiglia e con la nonna alla quale è molto legato: passano tempo a giocare a carte, leggere storie e poesie scritte proprio dal piccolo Carlo. E' un bambino sveglio, curioso e interessato alla vita; ama osservare il volo delle rondini perché sono libere e anche lui vorrebbe essere come loro. Fin da bambino mostra il suo carattere forte e sicuro di sé, ha la passione per la musica, suona il pianoforte e ama stare con gli amici. E' un ragazzo generoso, infatti si preoccupa di chi è in difficoltà, organizza vacanze estive per i ragazzi disabili con l'aiuto del suo parroco. Questa attenzione per il prossimo lo porta a scegliere la facoltà di Medicina in Ancona e a conseguire una specializzazione in malattie infettive tropicali a Messina. La voglia di aiutare gli altri, gli fa desiderare di dare un contributo più grande, andando a curare le persone bisognose dei paesi più poveri: inizia così i suoi viaggi in Africa, in Mauritania, una splendida terra vicino al deserto del Sahara. Qui tutto è difficile e inizia a guardare il mondo con altri occhi, a desiderare altro. Carlo ha un sogno: avere farmaci accessibili a tutti e curare il maggior numero di persone possibile. Grazie ai suoi studi, alla sua tenacia e determinazione, lotta e affronta malattie pericolose come la schistosomiasi che colpisce i bambini al di sotto dei 12 anni, a causa della mancanza di acqua potabile ma anche delle norme igieniche per prevenire la diffusione e il contagio. Viaggia in tanti posti diversi: Etiopia, Algeria, Kenya...e intanto si sposa, diventa medico di famiglia a Castelplanio e successivamente lavora nel reparto di malattie infettive a Macerata. Carlo sente ogni giorno più forte il desiderio di farsi ascoltare per garantire a tutti le cure necessarie e l'occasione si presenta nel 1999 quando, come presidente della sezione italiana di Medici senza Frontiere, riceve il Premio Nobel per la pace a nome di tutti quei dottori che lottano in tutto il mondo. La sua diventa una famiglia in missione perché parte con la moglie e i figli in Cambogia, dove lavora come medico, ma un colpo di stato lo costringe a scappare da questo Paese. A Macerata gli offrono un incarico da Primario del reparto di malattie infettive ma rinuncia per inseguire il suo sogno: aiutare tutti coloro che hanno più bisogno. Diventa responsabile dell'OMS per il Sud-est asiatico per le malattie parassitarie e infettive. L'ultima meta dei suoi viaggi è il Vietnam. Vive ad Hanoi con la famiglia e coltiva le sue grandi passioni: la fotografia, la moto e il pianoforte. Le foto gli permettono di rivivere le emozioni che ha provato e le esperienze che ha vissuto: Carlo immortala i meravigliosi paesaggi e luoghi dove lavora. La passione per la musica gli permette di condividere momenti bellissimi con il figlio e la moto gli dà quel senso di libertà che sempre ha desiderato. Nel 2003 in Vietnam viene chiamato per curare un uomo d'affari americano che ha una strana influenza. Carlo studia il virus e capisce che si tratta di SARS, ma purtroppo il paziente malato lo contagia. Nel frattempo, fortunatamente, Carlo lancia un allarme planetario che permette di fermare il contagio e di circoscrivere l'epidemia. Carlo in volo per una conferenza si accorge di essere malato, si isola e il 29 marzo del 2003 muore. Prima di lasciarsi autorizza l'espianto del suo tessuto polmonare per la ricerca di una cura per la SARS. Non ha sconfitto la malattia ma ci ha dato degli strumenti per affrontarla. Carlo non era solo un grande medico ma è stato l'uomo giusto al momento giusto, ha compreso la cosa da fare e il momento giusto per farla: forse con un medico come lui oggi sarebbero morte meno persone a noi care. Di questo grande uomo abbiamo apprezzato il coraggio e l'altruismo: anche nei momenti di difficoltà non si è mai arreso né tirato indietro. Ha sacrificato la sua vita per gli altri senza mai risparmiarsi. Dal suo esempio abbiamo compreso che le cose importanti nella vita non sono quelle materiali ma l'amore e la generosità. L'insegnamento che ci ha dato è che bisogna lottare, fare sacrifici e non arrendersi mai per realizzare i propri sogni. Nulla è impossibile, lui ce l'ha dimostrato!

Note



e colori



Intervista impossibile a Raffaello Sanzio

Buongiorno maestro, grazie per aver accettato di rispondere alle nostre domande.

Buongiorno a voi, è un piacere per me essere qui.

Da dove nasce la sua passione per l'arte?

La mia passione per l'arte nasce da mio padre, Giovanni Santi, grande artista e grande uomo. Passavo molto tempo nella sua bottega, un luogo davvero unico e stimolante. In quel contesto ho preso confidenza con le tecniche artistiche ed è lì che si è rivelato il mio talento.

Si ricorda un'opera della sua giovinezza?

Ricordo di aver dipinto un affresco su una parete della mia casa natale che rappresentava l'immagine di Maria che teneva tra le sue braccia il bambino addormentato.



Disegno classe 2A

Lei è marchigiano, proprio come noi: la città di Urbino è stata importante nella sua formazione?

Urbino, governata all'epoca dai Montefeltro, era un centro artistico di grande rilievo. Nascere in un luogo del genere ha significato molto per me, la bellezza e l'armonia erano presenti in ogni angolo della città. Molti miei illustri colleghi hanno calpestato le vie cittadine e le stanze del meraviglioso Palazzo Ducale, mi riferisco a personaggi del calibro di Piero della Francesca, Leon Battista Alberti, Paolo Uccello, Francesco di Giorgio Martini e Luciano Laurana solo per citarne alcuni. Nascere a Urbino è stato un "dono".

Lei ha viaggiato per varie città ed ha incontrato tantissimi artisti. Quale pittore ha influenzato di più il suo modo di dipingere?

È vero, ho viaggiato molto ed ho lavorato in molte città, gli artisti che mi hanno influenzato di più sono stati Michelangelo Buonarroti e Leonardo da Vinci. Da Leonardo appresi l'armonia geometrica per collegare le figure e anche l'utilizzo dello sfumato, la composizione piramidale e la rappresentazione dei sentimenti. Invece da Michelangelo appresi il chiaroscuro, la ricchezza cromatica e il senso dinamico delle figure. Rielaborai tutte queste cose in una chiave artistica personale, tutta mia.

Dalle sue opere si nota una grande passione per l'antico.

La passione per le opere d'arte del passato mi ha accompagnato per tutta la vita. Pensate che durante il mio soggiorno romano, Leone X mi diede l'incarico di "conservatore delle antichità". Mi occupavo di seguire gli scavi, tutelare i reperti antichi e catalogarli!!! Per un amante dell'arte è il massimo che si possa desiderare.

In conclusione, ci potrebbe descrivere un'opera d'arte di cui va fiero?

Certamente, vi parlerò de "La scuola d'Atene". L'opera è un inno alla conoscenza, alla forza del pensiero e alle grandi possibilità dell'essere umano di comprendere il mondo che lo circonda. Proprio per questo nell'affresco, che potete osservare nella Stanza della Segnatura, una delle Stanze Vaticane, ho voluto raffigurare i più grandi filosofi e matematici dell'antichità all'interno di un'architettura classica rappresentata con delle solide regole prospettiche. Al centro dell'opera ho inserito due importanti pensatori greci, Aristotele e Platone. Quest'ultimo ha il volto di Leonardo da Vinci, un mio omaggio al cosiddetto "genio dai mille talenti!" Ci sono anche Pitagora a sinistra ed Euclide a destra impegnato a spiegare ai suoi allievi. Un'altra persona di cui vi voglio parlare è Eraclito, si trova al centro dell'opera appoggiato ad un blocco di marmo, ha un atteggiamento pensoso. Ho voluto dargli le sembianze del grande maestro Michelangelo...pensate, mentre io dipingevo questo capolavoro lui era intento ad affrescare la Cappella Sistina. A volte lo osservavo e ci parlavo, ma lui era troppo concentrato a lavorare e poche volte mi rispondeva. A destra, tra un groviglio di persone ci sono anch'io...non mi avevate notato? Ho realizzato questo capolavoro ad affresco, una tecnica meravigliosa ma molto complessa. Il pittore stende il colore sull'intonaco fresco senza commettere errori e con una velocità tale da non permettere alla superficie di asciugare. Il risultato è stupefacente in quanto a qualità pittorica e brillantezza dei colori. Per me quest'opera è spettacolare, per voi?

Le classi 3A e 3D

A tutto sport



Il "fair play" un valore fondamentale nello sport e... nella vita!

Ci sono tanti sport praticati nel mondo e tutti quanti danno insegnamenti importantissimi e fondamentali anche nella vita: il rispetto delle regole, la lealtà e la sana competizione. Ci sono stati nella storia dello sport degli atleti che si sono distinti per il loro comportamento leale e corretto: un esempio è Carles Puyol, un calciatore spagnolo che ha giocato nella sua carriera solamente nel Barcellona. In diversi momenti quest'uomo ha mostrato la sua sportività verso gli avversari e verso i suoi compagni.

Dopo un goal del Barcellona, alcuni dei suoi compagni si misero a ballare per umiliare gli avversari, ma, quando Puyol li vide, gli andò incontro e li fermò.

Un altro esempio: all'inizio della partita Barcellona-Milan le due squadre fecero la foto di rito; Puyol allora, dopo che il Milan ebbe fatta la propria, chiamò Ronaldinho, ex giocatore del club catalano, e gli fece fare anche la foto assieme ai giocatori del Barcellona. Proprio per il suo fair play Carles resta una leggenda per il mondo intero.



Sono esempio di sportività anche due celebri ciclisti come Bartali e Coppi. Famoso il gesto sportivo al Tour de France 1952 di Fausto Coppi che passò la borraccia al suo rivale assetato, Gino Bartali. Quest'ultimo, durante la Guerra, diede aiuto agli ebrei perseguitati trasportando di nascosto, nel manubrio della sua bicicletta, documenti falsi che servirono a salvare tante vite umane. Quando veniva fermato e perquisito chiedeva di non toccare la bicicletta perché "ogni parte era calibrata per ottenere la massima velocità".

Il fair play è una qualità che ogni atleta, ogni uomo, dovrebbe avere. Dice l'allenatore di calcio Zdenek Zeman: "Non è vero che non mi piace vincere, mi piace vincere rispettando le regole!".

Classe 3A



Do you speak English? Parlez-vous français?



NOTTING HILL CARNIVAL

The Notting Hill Carnival in West London, is the largest Street Festival in Europe and the biggest Caribbean Festival outside of the Caribbean. It's held on the last weekend of August. It's taken place since 1966 in the street of Notting Hill as a celebration of the African and Caribbean communities in London. It starts on Saturday with a competition between steelpan bands, Sunday is the Children's Day with a short parade and the longer adults parade is on Monday. There are big parades with decorated trucks, called Floats. On the floats people with amazing colourful costumes, sing and dance to music that includes Soca and Calypso from Trinidad, Reggae from Jamaica, Samba (from Brazil), South American Salsa from Cuba and Puerto Rico. Today it includes also hip hop and rock. Hundreds of stalls sell Caribbean food too.

THE PANCAKE DAY

The Pancake Day is the traditional English Feast that corresponds to our Shrove Tuesday (martedì grasso). The word shrove comes from the Old English word shrive that means "to confess". On this day people traditionally eat cook and eat pancakes: a cake made in a pan. Each ingredient has a meaning: for exampale eggs symbolize creation, flour is the basic food, milk is for purity and salt is for well-being.

A tradition in the UK is the Pancake Race. The aim of the race is to get to the finish line carrying a frying pan with a cooked pancake in it. Competitors who wear an apron, must run flipping their pancakes in the air three times. The first who manages to cross the line without dropping the pancake, wins. The most famous pancake race took place in Olney, in Buckinghamshire. According to the tradition, in 1445 a woman heard the shriving bell while she was making pancakes and ran to the Church with the apron on, still clutching her frying pan.



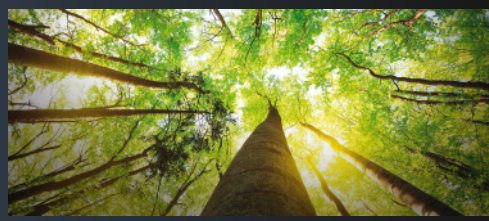
Disegno classe 3B

FÉVRIER LES MOIS DES CRÊPES ET DU CARNIVAL

En France, en février, on fête la Chandeleur et Mardi gras. Pour ces deux fêtes les français mangent des crêpes. C'est une tradition très appréciée des enfants. La Chandeleur a toujours lieu le 2 février. Manger des crêpes ce jour-là est censé porter bonheur. C'est une tradition qui remonte au Pape Gélase I qui faisait distribuer des crêpes aux pèlerins à leur arrivée à Rome. Dans les familles on prépare les crêpes et on les fait sauter de la main droite en tenant une pièce de monnaie dans la main gauche pour ne pas avoir des problèmes d'argent pendant un an. Attention, il faut que la crêpe retombe correctement dans la poêle. La fête de Mardi gras change de date chaque année. Cette année elle tombe le 16 février 2021. Mardi gras précède le Carême (pour les catholiques une période de quarante jours de jeûne avant de célébrer la fête de Pâques). Mardi Gras est lié à la tradition du Carnaval. Pour l'occasion de nombreux enfants français se déguisent, ils vont même à l'école avec des déguisements! La Carnaval de Nice est le plus grand Carnaval de France; il fait partie des 3 plus grands Carnavals du Monde avec Rio de Janeiro et Venise. Il se déroule pendant le mois de février et dure 2 semaines incluant trois week-ends. Le thème du Carnaval, qui change chaque année, est connu dès le printemps précédant. Les batailles de fleurs caractérisent le Carnaval de Nice. Un corso de bataille de fleurs comprend un défilé de chars entièrement fleuris qui illustrent un thème. Les mannequins portent des magnifiques costumes en plumes, avec des strass et paillettes, lancent au public des bouquets de fleurs. Les décorations sont faites main avec des pétales de milliers de fleurs, collés un à un, dans la nuit et la matinée qui précèdent chaque "bataille". Et pour finir une curiosité: à Menton, chaque année au mois de février se déroule la fête du Citron. Du jour au soir, les spectateurs peuvent admirer de merveilleuses structures entièrement réalisées de citrons et d'oranges. Malheureusement, cette année, le Carnaval de Nice et la fête du Citron de Menton ont été annulés compte tenu de la situation sanitaire. Rendez-vous en 2022!!!



Ambiente e Natura



Intervista al nostro pianeta affetto da una grave patologia, il "ColesteruOMO"

La Terra si confessa: "Sto molto male! Non sono infinita..."

L'appello al mondo: "Usate bene la vostra conoscenza"



Disegno classe 2D

Buongiorno signora Terra, è un onore poterla intervistare.

"È un onore per me contribuire a questo giornalino".

Come sta?

"Molto male: ho la febbre, un febrone che fonde i ghiacci e aumenta il livello dei mari. Eppure non sono così vecchia: ho solo quattro miliardi e mezzo di anni".

Ci spieghi meglio: che dolori sente?

"Ho una strana patologia che mi piace chiamare... "ColesterUOMO": ottura fiumi, laghi e falde acquifere. Mi riempite di plastica, una roba che avete inventato voi, senza curarvi di riciclarla come ogni cosa che faccio io. Mi succhiate ogni forza, mi intossicate con i vostri gas... a volte mi sento soffocare...".

Quando duecentomila anni fa ha visto il primo homo sapiens, poteva immaginare che si sarebbe arrivati a tutto questo?

"HOMO SAPIENS? Ma quale Homo sapiens? Vi siete autonominati Homo sapiens! E avete battezzato Antropocene quest'epoca geologica, sempre per via della vostra invasività... Per di più, ora siete diventati in tantissimi: formicolate in sette miliardi e mezzo sulla mia pelle. Mai nessuna specie aveva osato tanto e danneggiato così gravemente i miei processi vitali. Ora state veramente esagerando".

Piuttosto non esageri lei: mi pare che ci stiamo impegnando per smetterla di procurarle fastidi.

"Solo parole: avete convocato conferenze per rispettare clima e ambiente, firmato appelli, ma nei fatti non siete sulla strada giusta. Continuate a inseguire la crescita economica infinita, sapendo che io non sono affatto infinita!".

Ha ragione, ma ci vuole tempo per invertire la rotta...

"Proprio voi mi parlate di TEMPO? Voi che in un battito di ciglia sterminate le creature della mia biosfera? Ci ho messo tre miliardi e mezzo di anni per farle evolvere, poverine... Abbattete le foreste, esaurite i pesci degli oceani...un dispiacere vero".

Mi sta dicendo che non c'è più tempo? Non poteva avvisarci prima, non poteva lanciare un allarme?

"Avrete notato che è da un po' che soffro di reazioni strane, allergiche... com'è che le chiamate voi? Fenomeni meteorologici estremi? Attenti che un mio scrollone vi spazza via come fucelli! E ora pure questo virus... ma non avete ancora capito che io non ho bisogno di voi, mentre voi avete bisogno di me? Lo dica ai suoi lettori".

D'accordo: lo scrivo, lo scrivo. E dunque non le piace proprio niente di noi umani...

"Certo che siete anche capaci di cose belle: la musica, la poesia, come quella di un certo Dante che canta dell'amor che move il sole e l'altre stelle (che poi sono io a muovermi, altro che il sole!) E per fortuna che un certo Botticelli è riuscito a dipingere la Primavera prima che VOI cambiaste il clima! Ora però è tardi e sono stanca".

Ci lasci con un consiglio.

"Usatela bene la vostra conoscenza! O farete della vostra civiltà un membro sostenibile del mio ambiente, oppure – l'ha scoperto uno di voi che si chiamava Darwin – l'evoluzione vi eliminerà perché non adatti, e io guarirò presto dalle vostre ferite".

Ora me lo segno, grazie.

"Faccia poco lo spiritoso e si dia da fare, piuttosto: ricordi ai suoi lettori quanto sia importante il singolo contributo di ciascuno, ché è proprio dai piccoli gesti che dovrete iniziare".

Gli alunni della classe 2 sez.D

L'intervista trae spunto da "Una lettera dal pianeta Terra" in Mercalli Luca, *Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali*; Einaudi; pp.32-34.

PIANETA GIOCHI!



a cura della classe 1D

GLI ANAGRAMMI DEI PROF!

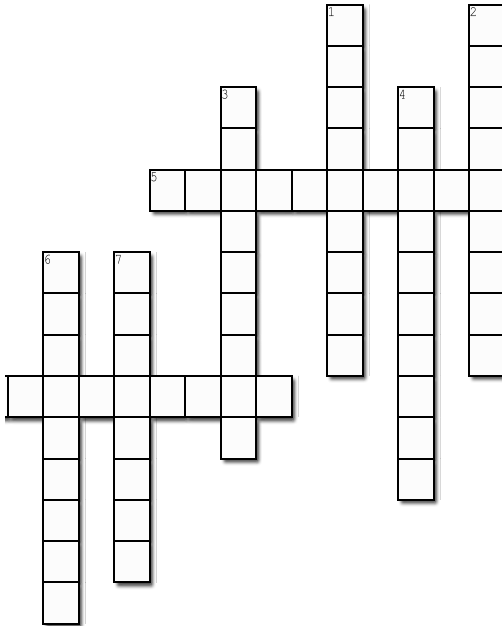
Nel seguente schema, sono stati anagrammati i cognomi di tutti i Prof della scuola.
Trovali tutti. Buon lavoro!



SIBOMET	LCVASI	MALINOP	ZUCIR	ROIRB	QAUCA	COBIC	GOTIN
CABACICRIN	GABILOR	PORACLI	TARICELT	TICAVATINI	FOCIRARSTO	RINUTAD	ZENNICONI
CHEMINARAGI	EMATTIRCH	LAMORICIN	HOCIRACMR	ZERIZIAM	CISIMI	CAOMS	SIPOTTESOR
CARICAMIN	MUDILARO	CHIACANST	PATETARCS	PACISORN	HISACITTOTC	RITIEB	VEPITITRORI

CruciCarnevale

Completa lo schema sottostante, indovinando i nomi delle tradizionali maschere di Carnevale



Across

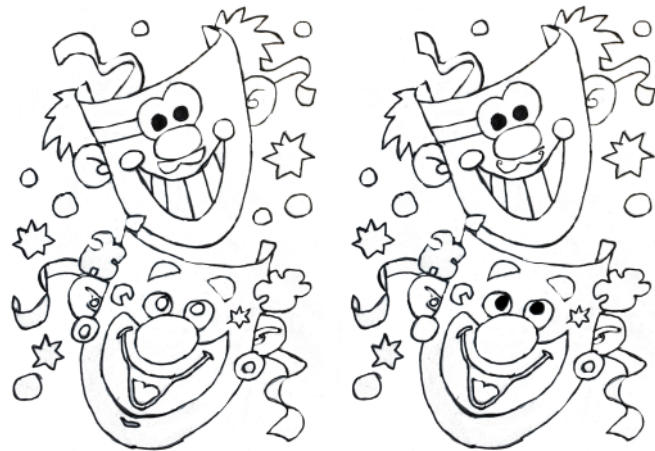
5. E' la maschera napoletana
8. La maschera romana

Down

1. La maschera di Bologna
2. E' la maschera di Venezia
3. E' la fidanzata di Arlecchino
4. E' la maschera più colorata
6. La maschera di Bergamo
7. E' la maschera del Piemonte



Trova le 7 differenze



Arrivederci al prossimo numero!

I disegni di questa pagina sono stati realizzati dalle classi 1D, 2D e 2A.

